



Stati Generali di Verona: luci e ombre

Gli stati Generali dell'AFAM voluti dal Sottosegretario Dalla Chiesa hanno fatto il punto della situazione a 7 (sette!) anni dall'emanazione della Legge di Riforma. Decisamente una bella idea. Finalmente tutte le componenti del settore si sono incontrate ed hanno parlato. I Direttori dei Conservatori si sono lamentati per la mancanza di fondi e le carenze strutturali; i docenti per la presunta mancanza di democrazia all'interno delle Istituzioni; gli studenti per la presunta mancanza di professionalità dei docenti, i sindacati per gli stipendi inadeguati alle funzioni. Il Sottosegretario, nel suo intervento, molto apprezzato dai presenti, ha evidenziato problemi di legalità in alcune istituzioni e ha richiamato tutto il settore sull'importanza della qualità dell'offerta formativa che deve essere all'altezza della grande tradizione italiana nell'ambito artistico e coerente con l'immagine di Paese dell'Arte che ci caratterizza all'estero. Quindi tutti, compreso il Sottosegretario, a lamentarsi. Di fatto l'incontro ha messo in luce il vero problema alla base delle nostre attuali difficoltà: la mancanza di una chiara strategia politica di lungo termine sull'evoluzione e lo sviluppo del nostro sistema. E' indispensabile creare una sorta di "cabina di regia" la quale, sulla base di un'indicazione politica chiara ed inequivocabile sul futuro assetto dell'istruzione musicale in Italia, stabilisca:

- a) che cosa accade nell'istruzione musicale che precede l'Alta Formazione (licei)
- b) che cosa accade nell'istruzione musicale nella scuola media
- c) che cosa accade nell'istruzione musicale nella scuola materna ed elementare.

A nessuno infatti sfugge che la Legge 508/99 di riforma dei Conservatori riguarda solo ed esclusivamente l'ultimo segmento, quello finale

degli studi musicali. Ma, nello stesso modo, a nessuno sfugge che non è possibile iniziare lo studio di uno strumento all'età di 19 anni. E allora? Come è possibile definire la parte finale degli studi senza mettere mano con chiarezza ai periodi precedenti? Come è possibile ignorare l'importanza che lo studio della musica riveste nel segmento dell'istruzione primaria?

E' indispensabile - ma soprattutto improcrastinabile - che la classe politica elabori un progetto di lungo termine chiarificatore sul futuro assetto dell'istruzione musicale in Italia da qui a 15 anni, tanti ne sono necessari, per completare una riforma di respiro così ampio.

A Verona è mancato un segnale sul futuro: la classe politica non si è ancora resa conto che il nostro è un sistema completamente al di fuori di tutti gli schemi educativi, europei e mondiali, nei quali la musica ha ormai da anni assunto il ruolo di disciplina curriculare e formativa sia per l'acquisizione di competenze di carattere strettamente musicale, sia per la formazione complessiva dell'individuo che, anche attraverso la musica, giunge ad una completa maturazione intellettuale.

Bruno Carioti



Con i 'Planofoni' di Michelangelo Lupone risuona il Ministero degli Esteri

In occasione della giornata 'Farnesina Porte Aperte', alla fine di marzo, è stato presentato a Roma un nutrito calendario di mostre che nei prossimi mesi porteranno in giro per il mondo - paesi orientali, per intanto - l'arte e la musica italiane del XX e XXI secolo, per ricordare a tutti che in Italia la creazione non si è fermata al Sette-Ottocento, ma è proseguita anche oltre e tuttora

continua. Bella scoperta! Il direttore generale degli affari culturali del Ministero degli esteri enunciando così il proposito del Ministero non si rende conto dell'autogol.

All'estero sanno bene che la creazione artistica in Italia è continuata, semmai chi non lo sa o finge di non saperlo, o lo ignora addirittura è semmai il Ministero, o lo Stato che nei confronti dell'arte italiana ha sempre avuto una particolare distrazione, della quale non ha mai fatto mistero, e neppure si è mai vergognato. Comunque finalmente cerca di porvi rimedio. Il calendario si fonda su un progetto abbastanza innovativo, sintetizzato nel titolo 'SONOR' Art', e che consiste nel voler far conoscere all'estero la produzione musicale d'arte contemporanea e le Installazioni sonore d'arte insieme all'arte visiva. A tale scopo il Ministero s'è coalizzato con Cemat e, per il suo tramite, con il CRM (Centro Ricerche Musicali) di Roma; e Michelangelo Lupone, musicista da anni impegnato nella sperimentazione sonora, per l'occasione ha creato ed espone tre installazioni sonore d'arte, dette 'Planofoni', rispettivamente: 'Ala aperta, Sorgenti sospese' e 'Varianti in vetro'.

Realizzazioni che integrano la musica agli strumenti di diffusione del suono, allo spazio scenico e d'ascolto, e rappresentano una delle più interessanti innovazioni del linguaggio musicale contemporaneo e del generale processo di trasformazione dei modi di fruizione e composizione di un'opera musicale. I 'Planofoni' in questione sono sistemi vibranti basati su materiali e forme differenti, singolari altoparlanti che diffondono il suono con caratteristiche timbriche e temporali che dipendono dalla struttura del materiale impiegato, dalle forme e curve delle superfici risonanti come anche dai loro volumi.

Nei Planofoni, il suono emesso acquista la qualità timbrica del materiale utilizzato; inoltre, diffondendo il suono in modo omogeneo lungo tutta la sua superficie, permettono di progettare lo spazio acustico in maniera coerente con quello architettonico. Il termine 'planofono' significa ' piano che trasmette suono'. In 'Varianti in vetro', in particolare, l'installazione sonora d'arte di basa su risonatori in vetro di diverse dimensioni e forme, in grado di coprire interamente lo spettro udibile dall'uomo.

All'estero, nei prossimi mesi, i visitatori delle mostre d'arte italiana, che comprende i nostri più noti artisti, potranno ascoltare musica attraverso i singolari 'altoparlanti' creati da Michelangelo Lupone.



Musicoterapia al Conservatorio 'Casella'. Corso 'pilota' in Italia.

Dall'anno accademico 2006/2007 si svolge il Corso Biennale di Specializzazione in Musicoterapia (autorizzato con D.M. 23/11/2005, n. 483 prot. 483/2005), di II Livello, indirizzato a coloro che sono in possesso di un diploma di Conservatorio (unitamente al diploma di scuola secondaria superiore) e/o di una laurea Universitaria di I Livello. Per l'Italia rappresenta un'iniziativa pilota. La musicoterapia ha conosciuto, in questi ultimi anni, un definitivo accreditamento in ambito multidisciplinare, scientifico e professionale. La notevolissima diffusione della pratica musicoterapeutica, nei settori educativo-preventivo, socio-assistenziale e riabilitativo, non aveva tuttavia sollecitato, in Italia, sinora, un'organica definizione dei relativi processi formativi, a differenza dei paesi europei e americani, nei quali la formazione in musicoterapia è ascritta a facoltà universitarie. Tale formazione in Italia è stata per anni affidata a costosissimi corsi organizzati da istituzioni e associazioni private.

Il Corso Biennale di Specializzazione post-diploma e post-laurea in Musicoterapia, proposto dal Conservatorio di Musica aquilano, si propone di promuovere attività di ricerca nei vari ambiti di applicazione della musicoterapia, collaborando con strutture pubbliche e private e con istituti nazionali ed esteri; di offrire una preparazione specifica nella disciplina musicoterapica, approfondendo, nel contempo, la formazione musicale orientata alle finalità del corso.

Gli ambiti d'intervento della musicoterapia riguardano, tra l'altro, i contesti educativo-preventivo, riabilitativo, terapeutico, di integrazione sociale, e soggetti sia normodotati, sia in differenti situazioni di patologia, di disagio, di deficit, di handicap.

Il Corso Biennale di Specializzazione in Musicoterapia del Conservatorio aquilano, per il quale sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 2007/2008, prevede un approccio multidisciplinare attraverso le aree musicale, musicoterapica, psicologica, medica, legislativa, laboratori attraverso le seguenti discipline:

-**Area Musicale** - Acustica e fisioacustica, Semiologia della musica, Laboratorio di improvvisazione musicale

ed espressione, Etnomusicologia e folklore e Laboratorio strumenti, Laboratorio di ascolto

guidato; Area Musicoterapica - Storia e fondamenti e modelli teorici e metodologie della musicoterapia, Musicoterapia didattica, Laboratorio di improvvisazione musicale in musicoterapia e vocalità, Laboratorio di danzaterapia e analisi del movimento, Laboratorio di linguaggi non verbali, Progettazione, osservazione, valutazione e verifica in musicoterapia: casi clinici in musicoterapia e supervisione, Metodologia della ricerca, Seminari monotematici su musicoterapia in gravidanza, nella scuola, nel plurihandicap, in psichiatria, nell'autismo, nel coma;

-Area Psicologica – Psicologia generale e dello sviluppo, Psicologia della musica, Metodologia della progettazione e deontologia professionale, Relazione e comunicazione nel trattamento terapeutico; Area Medica – Clinica neurologica e Neuropsichiatria infantile, Anatomofisiologia, Psichiatria e psicopatologia, Seminari monotematici su modelli evolutivi e psicopatologia dell'adolescenza, stati di coma, le dipendenze;

-Area legislativa – Organizzazione dei servizi pubblici socio-sanitari, legislazione del cooperativismo sociale e della prestazione professionale; Laboratori – Conoscenza e pratica dello strumentario Orff, Laboratorio percussioni, altri.

La valenza formativa di tale Corso di Specializzazione si avvale dalla collaborazione dell'Università aquilana, per le discipline di area medica e psicologica.

Il Corso di Specializzazione accoglie un numero massimo di 25 allievi; vi si accede attraverso un esame di ammissione. Sono previsti esami, durante il Biennio, per ciascuna disciplina curriculare, e l'elaborazione di una tesi, a conclusione del Corso. Docenti del Corso: Raffaella Coluzzi, Emerenziana D'Ulisse, Barbara Filippi, Maria Elena Garçia, Stefania Gianni, Sandra Masci, Maurizio Massarelli, Giovanni Piazza, Gianluca Ruggeri, Ferdinando Suvini, Gianluca Taddei, ed altri docenti universitari. Coordinatrice del Corso è la prof.ssa Beatrice Gargano.



Adriana De Serio

Marco dall'Aquila riscoperto

Ai primi di settembre è fissata all'Aquila la presentazione dell'edizione critica dell'opera di Marco dall'Aquila. L'Edizione, curata dallo studioso statunitense A. Ness (già autore della pubblicazione delle opere di Francesco da Milano nel 1969 presso la Harvard University Press), promossa dallo I.A.S.M. (Istituto Abruzzese di Storia Musicale) e pubblicata dalla L.I.M. (Libreria Musicale di Lucca), sarà presentata al pubblico nel corso di una manifestazione che offrirà l'opportunità di ascoltare le sue opere, nell'esecuzione del liutista americano Paul O' Dette, uno dei maggiori viventi. Quale è l'importanza dell'opera di Marco dall'Aquila sconosciuto ai più?

Nella prefazione ad un libro d'intavolatura di liuto del 1536, l'editore di musica Francesco Marcolini tesse le lodi di tre dei principali liutisti-compositori del Cinquecento, le cui opere avrebbero lasciato un segno: Francesco Canova da Milano (1497-1543) - liutista da camera di Papa Leone X, Clemente VII e Paolo III, godette di fama internazionale grazie alla quale ottenne che le proprie opere venissero stampate in tutta Europa per oltre un secolo dopo la morte; Alberto da Ripa (Mantova) - ovvero Albert de Rippe (ca. 1500-1551), nome con il quale fu conosciuto da quando divenne liutista e *valet de chambre* del Re di Francia, molto apprezzato dal suo protettore Francesco I che gli assegnò delle proprietà a Blois, quale ricompensa per il suo genio musicale; e Marco dall'Aquila, della cui vita si sa davvero poco. Questa prima edizione della musica di Marco, il più innovativo fra i tre musicisti, chiarisce il motivo per cui Marcolini gli assegnava un posto d'onore a fianco di simili personalità musicali.

“Gentilissimi Spirti, benché tutti gli strumenti di fiato, e di corde, per tener qualità da l'armonia che esce dei[da essi] e specie mentre si movano i Cieli, sieno dolci, la soavità del concerto, che partorisce il Liuto tocco da le divine dita di Francesco Milanese, d'Alberto da Mantova [da Ripa], e di Marco da L'Aquila, con il farsi sentir nell'anima, ruba i sensi di chi lo ascolta. “Francesco Marcolini da Forlì (1536)”

L'importanza di Marco non riguarda “solo” la sfera della letteratura liutistica ma bensì quella dell'intera musica strumentale che nei primi anni del Cinquecento inizia la sua avventura autonoma, svincolandosi dalla egemonia della musica vocale ma dando luogo ad una produzione che comunque a quella fa riferimento. Della sua statura di musicista, scrive nel Grove, A. Ness che, prendendo le mosse dalla propria tesi di Dottorato presso l'Università di

New York nel 1984 (“The Herwart Lute Manuscripts at the Bavarian State Library, Munich”) così illustra la sua opera: “Un equilibrio, già classico, inerente la realizzazione di un idioma strumentale autonomo, è l’importante eredità ed il principio vitale della musica di Marco dall’Aquila. Il piacere della invenzione strumentale nel manipolare le idee musicali è temperato dalla chiarezza formale, facendo sì che egli sia uno dei componenti della stretta cerchia dei migliori compositori del Rinascimento”.



Maurizio Pratola

Il quaderno di Maddalena

“*Il quaderno di Maddalena*”, un’opera in un atto per soli, coro di voci bianche, piccolo ensemble barocco e apprendista pianista, musica di Roberta Vacca, testo di Paola Campanili, si rappresenta a L’Aquila, nell’Auditorium del Castello, il 9 e 10 maggio, con la regia di Cesare Scarton, maestro del coro Rosalinda Di Marco, per la Società ‘Barattelli’, in collaborazione con il Conservatorio dell’Aquila, l’Accademia di Moda e del Costume di Roma e l’Istituto d’Arte di Avezzano, come co-produttori. La storia che si muove fra sogno e realtà, racconta di una bambina che sta studiando noiosi esercizi al pianoforte, mentre la musica che lei ama è un’altra, quella dei personaggi fantastici che solo l’immaginazione di una bambina può vedere. Sono ripresi temi tra i più celebri di Bach, ma soprattutto brani a cui si avvicina un bambino che inizia lo studio del pianoforte, ricomposti con sensibilità contemporanea: fra cui quelli contenuti nel “*Klavierburchlein fur Anna Magdalena*”. I personaggi della vicenda si rifanno alla famiglia del grande organista compositore, con una trasmutazione di figli in gnomi che hanno il compito di aiutare il padre-artigiano. L’ensemble strumentale - flauto, violino, violoncello, clavicembalo e pianoforte (presente sulla scena) – disegna il paesaggio sonoro.

Daniela Scacchi

Azio Corgi all’Aquila

L’8 marzo, il nostro Conservatorio ha ospitato Azio Corgi per presentare la sua ultima opera, “*Il dissoluto assolto*”, terza su testo di José Saramago. Questa opera “(..) rappresenta al tempo stesso un momento di continuità e di frattura nel comune percorso artistico di Corgi e Saramago, introducendo una ‘leggerezza’ nuova, nella quale lo scetticismo non impedisce il sorriso e la severa riflessione sulle miserie degli uomini non sopprime la proiezione verso il futuro, il sogno di una terra redenta dalla prepotente forza di trasformazione (..).” [da “Genesi di un libretto” di Graziella Seminara] L’incontro con Corgi è stato improntato, al di là della presentazione del suo lavoro, ad una riflessione umana e sociale, oltre che musicale, sul processo artistico e sull’importanza della trasmissione del pensiero creativo attraverso i mezzi che ciascuno liberamente si sceglie. Oltre che dell’opera, si è parlato di altri due lavori (“*Divara*” – sempre scritta in collaborazione con Saramago – e “*...Her Death!*” – su testo di Quirino Principe), ambedue tesi a sottolineare la problematica delle possibili forme di controllo sulle coscienze, esercitate dal potere nella società, alle quali si oppone “(..) un nostalgico vagheggiamento di un mondo diverso, una speranza di un ancora possibile riscatto. (..) Nell’universo poetico di Saramago, ricolmo di disperazione filosofica ma anche di umanistica tensione all’utopia, Corgi ha visto riflesse le stesse ragioni che stanno alla base della sua ricerca artistica (..).”, rivolta, tra l’altro, a “riaffermare quella riappropriazione ‘critica’ del passato musicale che caratterizza il suo modo di comporre e che trova rispondenza nello sguardo ‘obliquo’ con cui Saramago affronta le grandi questioni sollevate con il proprio impegno letterario.” [idem]. Le parole del musicista, rivolte a sottolineare l’importanza e il valore di un atteggiamento “critico” nei confronti della realtà contemporanea, e non solo musicale, sono state ascoltate con attenzione da tutti, addetti ai lavori e non, i quali, alla fine, hanno tributato un caloroso e affettuoso saluto all’illustre ospite.

Roberta Vacca

